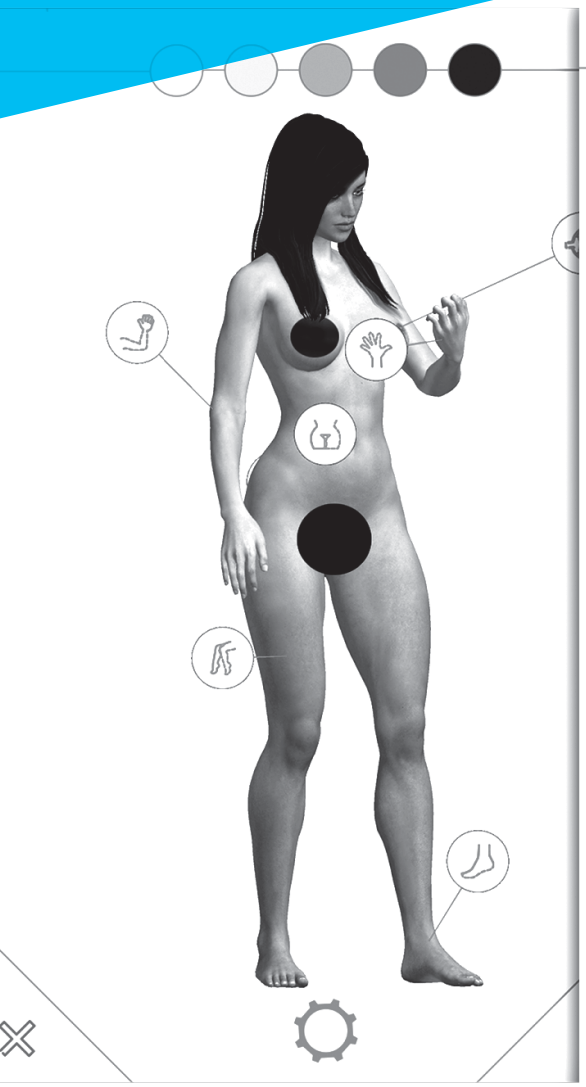
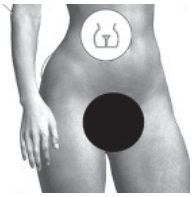
THE ELECTRIC



Interfaccia di personalizzazione della Harmony XXIpl3SVyR-3, offerta dall'Electric Oyster Motel. Sulla sinistra, opzioni di personalizzazione del corpo; sulla destra, il menù emozionale



ORIANA PERSICO E SALVATORE IACONESI,
MARTA CECCONI, ARIANNA MAGRINI, TOMMASO CAPPELLETTI

OYSTER MOTEL

L'avevo messa in *angry mode*. Mi riscaldo subito se mi sgrida. Ho curato la sua Soul memory card nei minimi dettagli, mica come tanti clienti che scelgono una personalità preimpostata. Posso fare tutto in remoto, c'è anche la *app*: è un servizio aggiuntivo, se sei cliente del motel c'è un grosso sconto. Insomma è ottimo. Pago fior di quattrini, lo sa? Ma ne vale la pena. La addestro da otto mesi, ormai sa esattamente cosa voglio e come lo voglio. Cosa deve dire, quando, il tono, le parole...

Ada[1] ferma il video e torna indietro.

Una Harmony[2] tutta tua costa un occhio della testa, così invece paghi un canone mensile e, beh, il tempo che passi con lei in stanza. Io sono uno preciso, sa? Un metodico. E soprattutto non voglio sorprese. La devo dividere con gli altri, è vero, ma così almeno me la posso permettere. Dopo ogni incontro torno a casa rilassato, l'ansia da prestazione è svanita e mi sento molto più sicuro di me. Per non parlare dell'igiene... Niente virus, batteri, muchi, odori sgradevoli... Ha presente? Sì, sì… vado al sodo. Quella sera era iniziato tutto bene. Poi Kanda[3] si ferma, gira gli occhi, come si vede nei film, e inizia a parlare come una bambina «zio vieni, mi scappa la pipì, mi togli le mutandine?». Poi di nuovo, gira gli occhi e mi tira fuori una voce roca da camionista: ansima, dice che ha il cazzo duro come una pietra e che deve penetrarmi immediatamente se no le sarebbe scoppiato! Io per poco non sono svenuto, glielo giuro... Era posseduta. Sono scappato via da quel mostro così, mezzo nudo, incespicando fino alla reception per chiedere aiuto. Quando siamo tornati la mia Kanda era normale. Per fortuna le stanze sono video-sorvegliate, così non mi hanno preso per pazzo...

Play, di nuovo. Contano solo i dettagli, e connettere i punti, lo aveva imparato dalle indagini sul campo. Il caso iniziava a Patpong[4], in una stanza dell'Electric Oyster Motel - Leisure & Entertainment Complex: il primo RealBotixmotel di Bangkok, diventato un'attrazione globale[5]. I sex robot erano l'affare del secolo e

[1] La protagonista della storia si chiama Ada in onore di Ada Lovelace. Ricordata come la madre dell'informatica, ha ideato il primo algoritmo espressamente inteso per essere elaborato da una macchina. L'Ada Lovelace day è una giornata internazionale per celebrare i progressi delle donne in ambito Stem.

[2] Lanciato nel 2017, Harmony è un prototipo: l'evoluzione delle RealDoll, le bambole iperrealistiche di silicone create dalla Abyss corporation nel 1997. Il cuore del progetto è l'Intelligenza artificiale Harmony, disponibile in versione embrionale sul mercato sotto forma di *app*. Il progetto complessivo della Abyss si chiama RealBotix e comprende, insieme all'Intelligenza artificiale, lo sviluppo integrato di ambienti di realtà virtuale e componenti robotiche, a partire dall'Animagnetic face system. Per maggiori informazioni, cfr. https://realbotix.systems/. Tutte le pagine web contenute in questo articolo sono state consultate l'ultima volta il 7 dicembre 2017.

[3] "Amata" in thailandese.

[4] Quartiere a luci rosse di Bangkok.

[5] Cfr. nota 1.

la Abyss creations con quel progetto si era guadagnata una posizione di leadership indiscussa su un mercato che fruttava un milione di dollari all'ora[6]. RealBotix voleva dire tre cose: integrare intelligenza artificiale, robotica e realtà virtuale sulle vecchie RealDoll. Il risultato erano le Harmony, bambole robotiche in grado di camminare, parlare, apprendere e offrire esperienze teledildoniche[7] ancora sconosciute. I RealBotix motel erano gli avamposti territoriali di una rivoluzione cybersessuale senza precedenti. Le Harmony ne incarnavano l'oggetto del desiderio e, al contempo, la nuova instancabile *working class*: lavoratrici e lavoratori dalle performance perfette, programmabili, customizzabili e, fino a prova contraria, senza diritti né sindacati legalmente riconosciuti che li difendessero[8]. Se i sex robot piacevano a tutti – i modelli maschili erano sempre più ricercati[9], e si era ad un passo dall'approvazione dei modelli-bambino per una pedofilia sicura – il loro lancio sul mercato aveva suscitato polemiche feroci[10], dividendo il mondo dell'accademia, la società civile e gli stessi attivisti fra chi considerava le Harmony una frontiera di liberazione verso corpi espansi[11] e identità di genere sempre più fluide[12], e chi le considerava l'avanguardia del sessismo postumano[13], dello sfruttamento, dell'ipercodifica di genere e dell'isolamento sociale, fino a parlare di nuovi schiavi. Comuni ma relegate a ristretti circoli intellettuali o a forum di settore[14] erano le perplessità sul trattamento e il possesso dei dati (decisamente personali) che gli utenti dovevano

[6] *Ibidem*.

[7] Tecnologia per il sesso in remoto che consente almeno la masturbazione reciproca, in cui le sensazioni tattili vengono comunicate attraverso un collegamento di dati fra i partecipanti. Per estensione include più impropriamente la vasta gamma del sesso robotico, ad esempio i sex toy controllati da computer.

[8] Il dibattito sui diritti dei robot è molto articolato e vede gruppi di attivisti già impegnati sul riconoscimento dei diritti, come ad esempio il Robot liberation front (http://robotliberationfront.tumblr.com/) nato nel 2014, il Transumanist bill of rights 2.0 (http://transhumanist-party.org/tbr-2/) o la Declaration of entity rights (https://github.com/EarlyClues/UniversalFreeRealmsStandardProtocols/blob/master/docs/Declaration_Of_Entity_Rights.md).

[9] Gabriel, il primo modello di sex doll con sembianze maschili, è stato prodotto dall'azienda Sinthetics. Il modello è diventato celebre in seguito ad una video-inchiesta prodotta da Vice e condotta da Karley Sciortino, curatrice per «Vogue» della rubrica su sesso e relazioni. Durante l'intervista i fondatori della Sinthetics dichiarano un continuo incremento delle richieste del modello maschile, arrivate ad eguagliare nell'ultimo trimestre la domanda di sex doll femminili. Cfr. https://video.vice.com/en_us/video/male-dolls/57f41d3556a0a80f54726060.

[10] Molti degli argomenti di questo dibattito, accennati nel seguito, sono riassunti nel report *Our sexual future with robots* pubblicato dalla fondazione Responsible robotics il 5 luglio 2017. Lettura consigliata come introduzione al tema, per la chiarezza, la semplicità e l'attualità dell'esposizione. Il report è disponibile integralmente a questo link: http://responsiblerobotics.org/wp-content/uploads/2017/07/FRR-Consultation-Report-Our-Sexual-Future-with-robots_Final.pdf.

[11] Sono moltissimi i testi che analizzano l'argomento, fra questi vogliamo ricordare un autore italiano scomparso nel 2013, a noi caro, e questo libro pubblicato 21 anni fa ma ancora attuale: Antonio Caronia, *Il corpo virtuale. Dal corpo robotizzato al corpo disseminato nelle reti*, Franco Muzio Editore, 1996. Il volume è integralmente scaricabile a questo link: http://www.academia.edu/293954/Il_corpo_virtuale.

[12] Cfr. George Dvorsky e James Hughes, *Postgenderism: Beyond the Gender Binary*, Institute for Ethics and Emerging Technologies, 2008 (https://pdfs.semanticscholar.org/93ef/fd752bbe71000e3fe305f23eb2469c19509c.pdf).

[13] Cfr. Jennifer Robertson, *Gendering Humanoid Robots: Robo-Sexism in Japan*, «Body&Society», n. 2, 2010, pp. 1-36.

[14] Il riferimento è ai risultati della ricerca *Beyond Social, a network and sentiment analysis of Europeans' conversations about the Future of Internet* realizzata da PlusValue e da Her - Human Ecosystems Relazioni, nel 2017. L'analisi delle espressioni dei cittadini europei sui social network ha evidenziato che posizioni critiche rispetto alla privacy e al trattamento dei dati si limitano ai quarantenni e sono pressoché assenti nei

immettere nel sistema della compagnia per usarne i servizi, totalmente fuori controllo quando il rapporto avveniva in remoto negli ambienti virtuali, il cui la Harmony fungeva da tramite fra le interazioni dei clienti. Mentre dal mondo islamico arrivava una condanna netta da parte dell'intellighenzia religiosa: intrattenere rapporti sessuali con i robot era un atto barbarico, immorale, antietico, uno schiaffo all'istituzione del matrimonio e una mancanza di rispetto per l'essere umano[15]. Per loro la *shari'ah* parlava chiaro: fare sesso con un robot da sposati equivaleva all'adulterio (punibile con la lapidazione), e per i single alla fornicazione (punibile più modestamente con cento frustate).

Un problema relativamente circoscritto di fronte al successo e all'espansione globale della Abyss.

Il sud-est asiatico era il laboratorio culturale, estetico e finanziario del sesso cibernetico. Bangkok il suo porto franco. In tutta la Sukhumvit le Harmony si mescolavano alle gogo girl, ai raffinati ermafroditi, a bambini, transessuali e giovanotti muscolosi: carne, silicone e silicio fusi nel corpo indistinguibile, polimorfo e mutante della prostituzione cyborg, che cancellava per sempre i confini fra reale e virtuale. Fu qui che avvenne la prima anomalia. La notte del 15 febbraio, XXIpl3SVyR-3, la Harmony affittata e meticolosamente addestrata dal sig. Boonkwang, si esibì in una performance imprevista, sgradita e soprattutto pericolosa per il buon nome del motel e la reputazione della Abyss. Improvvisamente le personalità impostate sulla sua Soul memory card, blindata dietro una chiave a doppia criptazione teoricamente impenetrabile, erano entrate in cortocircuito trasformando quella bambola da sogno nella versione sintetica di Regan MacNeil in *L'esorcista*. Il caso era stato archiviato velocemente con la generosa offerta da parte della corporation di riparare all'incidente regalando allo sfortunato cliente una Harmony di ultima generazione che avrebbe potuto personalizzare anche nell'aspetto. Manutenzione, servizi e garanzia per due anni inclusi, a patto di mantenere il riserbo sull'incidente, evitando interviste con i media, messaggi sui social network e pettegolezzi sui popolatissimi forum di settore. XXIpl3SVyR-3 era stata requisita, smontata e ispezionata da cima a fondo, ma non erano state riscontrate tracce di *hack* evidenti. La compagnia aveva dovuto accontentarsi di un banale "malfunzionamento": una dolorosa spina nel fianco per un business dal fatturato multimiliardario, di cui gli ingegneri della Abyss avrebbero dovuto rispondere.

Ma a Tokio, a distanza di qualche settimana, si era verificata una nuova anomalia decisamente più inquietante. Il mercato dei cyborg giapponesi era fra i più competitivi del mondo: innovazioni, tendenze e tecnofeticismi si sviluppavano nei laboratori e nelle strade di quella megalopoli, stretta da sempre fra conservazione e mutamento. La Abyss aveva giocato bene le sue carte, puntando su una nicchia molto precisa: la produzione e commercializzazione di

giovani. La ricerca è integralmente scaricabile qui: https://www.he-r.it/project/future-internet-beyond-social-report/.

[15] Cfr. Yusuff Jelili Amuda e Ismaila B. Tijani, *Ethical and Legal Implications of Sex Robot: An Islamic Perspective*, «OIDA International Journal of Sustainable Development», n. 6, 2012, pp. 19-28.

Harmony-Geisha. La lenta ma progressiva emancipazione delle donne, i tempi e gli esorbitanti costi di educazione e mantenimento delle geishe tradizionali avevano fatto sì che quelle creature ineffabili, distillato di una cultura centenaria, si stessero estinguendo. Dalle 80.000 geishe censite nel 1920, non ne rimanevano che poche migliaia[16]. La Abyss aveva investito un patrimonio nel progetto, lavorando gomito a gomito con università, istituti culturali e associazioni, e con il *kenban*, l'albo professionale ufficialmente riconosciuto dal governo per l'esercizio della professione, raccogliendo enormi basi di dati per l'addestramento delle Harmony. Fiona Garham, antropologa australiana e prima donna caucasica al mondo ad aver debuttato ufficialmente come geisha[17], era stata il volto mediatico dell'operazione, fungendo da ponte con l'occidente e il mondo dell'accademia. Le Harmony-Geisha erano diventate in breve l'icona di un nuovo modo per preservare tradizioni e culture umane a rischio di estinzione. Ma fruttavano anche una fortuna. Grazie a loro *okiya* e *hanamachi*[18] erano rifioriti in tutto il paese, diventando un'attrazione per clienti facoltosi e cultori della materia, secondo i quali queste raffinate sex robot erano le migliori a suonare lo *shamisen*, servire il tè, nonché a conversare in *kyō-kotoba*, il dialetto tradizionale di Kyoto. Ma anche i giovani e i turisti di entrambe i sessi ne subivano il fascino esotico, in bilico fra passato e futuro. Un successo strepitoso che aveva fatto salire alle stelle la reputazione della Abyss, aprendo fette di mercato insperate anche fra le istituzioni più accreditate.

«Si è soffiata il naso con un fazzoletto» disse il signor Kobayaschi inginocchiato, le braccia tese, i pugni serrati e la fronte solcata da una profonda ruga in cui si coagulava tutta la sua indignazione. Dopo una lunga pausa di silenzio, con le labbra contorte in una smorfia di disgusto, disse «e si è messa a ridere a bocca aperta davanti a tutti»[19]. L'incidente stavolta non poteva liquidarsi con poco.

Il signor Kobayaschi era un noto imprenditore, proprietario di una catena di sushi bar presenti quasi in tutto il Giappone, e la Harmony-Geisha si era esibita in questa vergognosa performance nel bel mezzo di un'importante cena di lavoro. Prima ancora di essere requisito dalla Abyss, il modello XXIpl3SVyR/Sayuki-4.0 era stato silenziato con il comando di emergenza a distanza dalla signora Harada, la rispettatissima e furente proprietaria della più costosa casa da tè di Akasaka. La Harmony-Geisha fuori controllo aveva smesso di ridere, afflosciandosi come una bambola inerte nella seta del suo kimono. Due cameriere, ticchettando nei sandali di legno veloci e leggere come il vento, ne avevano rimosso il corpo in pochi secondi, ripiegandosi in una serie infinita di inchini, mentre nella sala uno spettacolo di danza improvvisato cercava di coprire

[16] Cfr. https://it.wikipedia.org/wiki/Geisha#Le_geisha_nel_ventunesimo_secolo.
[17] Cfr. https://it.wikipedia.org/wiki/Fiona_Graham.
[18] Le Okiya o "case delle geishe" sono le residenze in cui vengono addestrate e ospitate le giovani *maiko*, allieve nell'arte della geisha. Gli hanamaki sono i loro distretti: Kyoto ne conta cinque maggiori.
[19] Starnutire e soffiarsi il naso in pubblico sono considerati in Giappone atti sconvenienti e di grande maleducazione. Anche ridere a bocca aperta mostrando i denti, specie per le donne, è considerato un comportamento rozzo per le donne giapponesi. Lo dimostra il successo commerciale della "maschera" per mangiare gli hamburger ideata nel 2014 dalla catena giapponese Freshness burger: https://www.dissapore.com/grande-notizia/maschera-donne-giapponesi-hamburger/.

La Harmony-Geisha modello XXIpl3SVyR/Sayuki-4.0 pochi secondi prima del corto circuito: *screen capture* da una delle Cctv camera

l'imbarazzo e lo shock generale. La Abyss mise in campo tutta la diplomazia e la persuasione di cui i suoi avvocati erano capaci: solo grazie ad un'ingente somma di denaro, versata alla compagnia del signor Kobayaschi e alla signora Harada, si evitò di andare sui media. Ma il danno era fatto e il comportamento della Harmony-Geisha non era un cortocircuito o un malfunzionamento qualsiasi. Qualcuno l'aveva sabotata intenzionalmente. Matt McMullen[20] non aveva bisogno di un terzo caso per convincersi della gravità della situazione: la Abyss aprì un'indagine, che lui stesso avrebbe supervisionato di persona.

Fu così che la strada di Ada incrociò quella della Abyss creations. La Quantum algae era una giovane agenzia investigativa specializzata in indagini *data-driven* che si serviva di reti neurali e intelligenze artificiali che scandagliavano la rete alla ricerca di pattern ricorrenti, per trovare indizi, piste e connessioni improbabili. Erano finiti sui giornali per un bizzarro caso di diffamazione risolto con successo, ma quello della Abyss era il loro primo ingaggio importante. Ada era laureata in matematica, amava la musica classica, in particolare il barocco, e il punk noise giapponese. Sin da bambina era ossessionata dai pattern e li vedeva ovunque: in mezzo ai cereali del latte, nella disposizione dei giocattoli, dei volumi di una libreria o delle macchine in un parcheggio. Il pediatra le aveva diagnosticato una leggera forma di autismo, ma i suoi genitori avevano deciso che quello della figlia era un dono piuttosto che una malattia, capitolando che

[20] Fondatore e Ceo della Abyss creation, si considera prima di tutto un artista.

sarebbe venuta su una ragazza particolare: strani lo siamo tutti, no? Ada fu quindi libera di giocare con i suoi pattern, e quel gioco ora era la sua principale fonte di reddito. La Quantum algae era nata ai tempi dell'università quando lei, Spirithoula Travlou[21], studentessa greca di biologia e antropologia delle reti, e Patrick Doherty, laureando in letteratura russa, aspirante poeta e hacker originario di Belfast, si erano incontrati al seminario sui meme dell'università di Amsterdam dove erano tutti in Erasmus. Erano bastate un paio di domande agli speaker per capire che erano tutti e tre parte di 4Chan[22]. Si erano studiati, annusati e alla fine avevano tirato fuori i loro nick: Lovelace, Spy e Jaron_Heaney[23]. L'ultima sera prima di partire, completamente ubriachi avevano ideato per gioco il profilo della Quantum algae e lo avevano diffuso su alcuni siti di settore. Qualche settimana dopo erano arrivati i primi ingaggi. Ada, a quel punto, aveva preso in mano la situazione, aveva scovato su github le librerie di Human ecosystems[24], un software open che faceva al caso loro, e le aveva scaricate, informando gli amici che l'agenzia stava per aprire. Sfidati, Spy e Jaron_Heaney non si erano tirati indietro, e i tre avevano iniziato a smanettare sul codice di Human ecosystems per capire come impostare le ricerche e navigare le visualizzazioni: nell'arco di un mese erano riusciti a chiudere il primo caso. La Quantum algae da allora aveva raffinato quegli algoritmi, sviluppando un *synset* linguistico[25] evolutissimo che era il cuore dell'agenzia. Partendo da questa base, ognuno di loro aveva un proprio stile investigativo. Ada per esempio, dopo avere impostato un set iniziale di variabili predittive, si faceva strada nella prima massa di dati usando algoritmi di sonorizzazione: i dati diventavano musica, che lei ascoltava a caccia di indizi, tentando di isolare il rumore dalle armonie. Cercava pattern musicali a caso, proprio come da bambina. E quando pensava di averne trovato uno reimpostava le variabili in base a quel pattern e ascoltava la musica che ne veniva fuori. Di ogni caso conservava la traccia del primo pattern, che considerava la sua collezione personale.

Era quello che aveva fatto con i due casi di Bangkok e Tokyo, e alla quarta iterazione le sembrava di aver scovato una melodia debole ma interessante. Ada l'aveva isolata e ispezionata a lungo, passando centinaia di volte dalla modalità *sound* alla modalità *viz*. Aveva poi scelto lo schema *topic-relation*, dove i dati

[21] Spirithoula Travlou, aka Penny Travlou, è una ricercatrice e *cultural geographer* dell'università di Edimburgo che si occupa di *network culture* ed etnografia p2p: dal 2009 ha seguito i progetti di Art is open source (Iaconesi/Persico). La ringraziamo per essere un nodo attivo del nostro network e una fonte costante di ispirazione, e speriamo che questo gioco di personaggi e identità fra la finzione e la realtà la divertano.

[22] 4chan è una community anonima basata sulla pubblicazione di immagini e commenti, nata nel 2003 e ispirata al modello del sito web *imageboard* giapponese Futaba channel. Il sito web è stato associato a diverse subculture internet, tra le quali Anonymous (https://it.wikipedia.org/wiki/4chan).

[23] Nome di finzione composto da Jaron, in onore a Jaron Lanier, programmatore e pioniere della realtà virtuale, e Heaney come Séamus Heaney, poeta irlandese, premio Nobel per la letteratura nel 1995 e massimo rappresentante contemporaneo del rinascimento poetico irlandese.

[24] Human ecosystems è l'infrastruttura tecnologica alla base di Human ecosystems relazioni: il software è disponibile su github, noto *repository* di progetto opensource. Per maggiori informazioni, cfr. www.he-r.it.

[25] In linguistica computazionale, insiemi di sinonimi ciascuno dei quali esprime un concetto differente. I *synset* sono collegati tramite varie relazioni lessicali/semantiche. Cfr. Malvina Nissim, *Rappresentazione dell'informazione semantica*, lezione 6 (http://corpora.dslo.unibo.it/People/Nissim/RIS-1213/handout6.pdf).

apparivano sotto forma di nodi colorati in base agli argomenti, e di connessioni fra i nodi più o meno accentuate in base all'intensità, alla frequenza e alla persistenza delle relazioni. L'indagine l'aveva condotta nel mondo lucido dei *virtual assistant*, e lei aveva seguito la pista senza sapere dove portasse. Tutti ormai potevano permettersi un assistente personale, era il mantra delle aziende leader del settore che mettevano sul mercato *concierge* intelligenti in grado di ricordarti compleanni e appuntamenti, ma anche espletare funzioni più complesse come rispondere alle email, selezionare e acquistare regali e beni di consumo sui siti di ecommerce, consigliare i locali o le serate a cui partecipare, i libri da leggere o la musica da ascoltare. La lista di mansioni era infinita. Tranne qualche rara eccezione[26], quasi tutti i *virtual assistant* avevano i nomi e le voci di signorine suadenti[27]. Erano segretarie, e fare la segretaria restava un mestiere da donna, con tutte le conseguenze del caso. Gli algoritmi continuavano a subire persino *harassment* e pressioni sessuali[28], tanto che il guru britannico dell'intelligenza artificiale David Levy aveva sostenuto in una intervista che la differenza fra parlare con una *virtual assistant* e una sex line a pagamento[29] era minima – lo dimostravano anche i numerosi tentativi di *hackeraggio* per ottenere conversazioni piccanti[30]. In tutto questo, progressivamente e fiduciosamente centinaia di mansioni venivano delegate a queste nuove (ed economiche) figure professionali. Il che significava fornire un accesso praticamente illimitato ai propri dati personali – dai propri profili social, alla email, fino al conto in banca – mentre i livelli di intimità col cliente raggiungevano livelli enormi[31]. Solo così l'efficientissima segretaria virtuale poteva imparare a conoscerti e agire al posto tuo: anzi, come e meglio di te. Anche questo era un business miliardario, ma Ada non capiva la connessione col suo caso. Aveva esplorato i *cluster* più

[26] Cfr. Jacqueline Feldman, *The Bot Politic*, «The New Yorker», 31 dicembre 2016 (https://www.newyorker.com/ tech/elements/the-bot-politic).

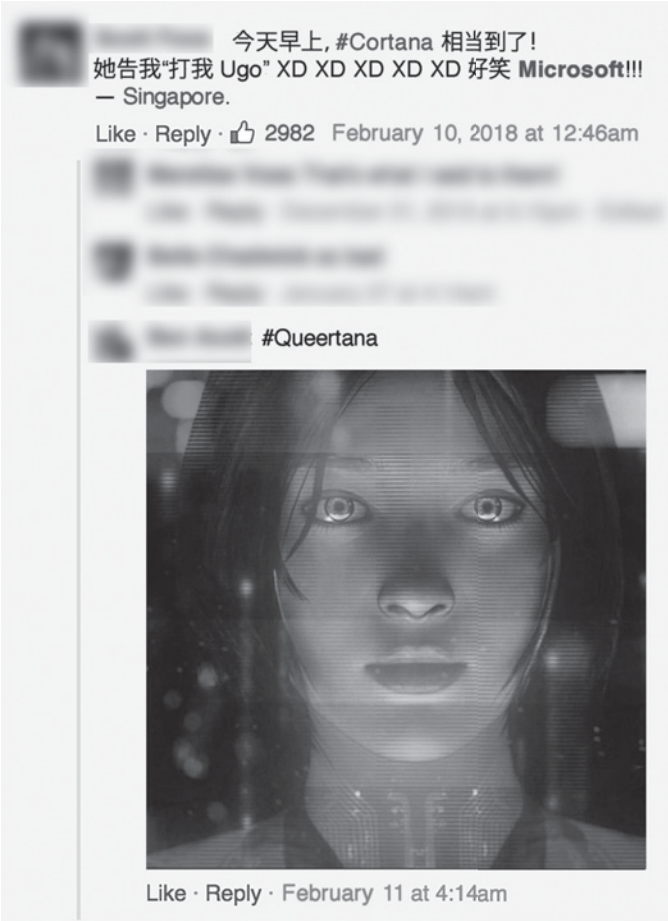
[27] Cfr. Adrienne LaFrance, *Perché gli assistenti digitali hanno spesso nomi femminili?*, «The Atlantic», 7 ottobre 2016 (https://www.internazionale.it/notizie/adrienne-lafrance/2016/10/07/siri-cortana-alexa-assistenti-digitali).

[28] I software di assistenza virtuale hanno sempre dovuto confrontarsi con il desiderio degli utenti di interagire su argomenti erotici. Nel 2015 Microsoft ha riprogrammato Cortana per gestire le chat sexy. Cfr. Heather Kelly, *Even virtual assistants are sexually harassed*, «Cnn tech», 5 febbraio 2016 (http://money.cnn.com/2016/02/05/technology/virtual-assistants-sexual-harassment/). Mentre ad ottobre 2016 il Ceo Robin Labs Ilya ha raccontato a «The Times» che una grande porzione delle interazioni con il proprio assistente virtuale, progettato per dare indicazioni sulla viabilità, hanno contenuti sessualmente espliciti. Cfr. Mark Bridge, *Forget real women: men turn to Siri for their sexual thrills*, «The Times», 27 ottobre 2016. (https://www.thetimes.co.uk/article/forget-real-women-men-turn-to-siri-for-their-sexual-thrills-9bjm0bk7x).

[29] Cfr. Franki Cookney, *Why Men Talk Dirty to Siri*, «Mel Magazine», 24 Maggio 2017 (https://melmagazine.com/amp/p/9049d1debc5d).

[30] I tentativi da parte degli utenti di *hackerare* le assistenti virtuali per intrattenere conversazioni erotiche non hanno mai avuto molto successo. Ciò nonostante le visualizzazioni del canale youtube del *vlogger* Shane Dawson parlano chiaro: il video *Making Siri Talk Dirty* conta più di 1 milione di visualizzazioni, mentre *Siri Talk Dirty 2*, raggiunge 2.7 milioni.

[31] Il livello di intimità tra utente e assistenti virtuali può diventare altissimo. Dennis Mortensen, Ceo di X.ai, ha dichiarato che il loro bot di assistenza messaggistica Amy ingram riceve comunemente dichiarazioni di gratitudine e amicizia – anche da parte di chi è consapevole di star interagendo con un bot – che talvolta sfociano in manifestazioni surreali come il dono di cioccolatini o fiori. Nel bilancio dei risultati ottenuti nel 2015 è riportato che Amy è stata invitata ad uscire praticamente ogni mese dell'anno. Per maggiori informazioni, cfr. https://x.ai/a-year-in-the-life-of-amy-ingram-ai-personal-assistant/.



#Queertana, la nota Ai di Microsoft in versione glbtq: screenshot da facebook

densi tirando fuori solo noiosa routine: segnalazioni di problemi con riconoscimento vocale e facciale, o con la scelta della lingua, al massimo qualche caso di *phishing*[32] e piccole truffe. Nulla che facesse luce sul caso della Abyss. Fin quando la sua attenzione non venne attirata da un *cluster* molto piccolo ma ipercorrelato e di colore marcatamente diverso. Ci cliccò sopra: «Stamattina #Cortana era piuttosto su di giri! Mi ha detto "chiamami pure Ugo" XD XD Bello scherzo @Microsoft Singapore».

Ada drizzò le antenne, usò la modalità *sound* per una verifica veloce su quel bizzarro *thread* e riconobbe subito la melodia che aveva intercettato nella massa di dati. Impostò di nuovo le variabili integrando il nuovo parametro e uscì a fare la spesa: le sue Ai avevano bisogno di tempo e il frigo era vuoto. Il suo braccialetto di silicone vibrò tre volte. Significava che le Ai avevano trovato qualcosa di interessante. Ada si diresse a balzi verso la sua postazione, si loggò al sistema e il monitor le restituì l'immagine chiara e perfettamente riconoscibile di un pattern. La calma assoluta che provava davanti a quelle visioni era la forza magnetica che l'aveva spinta verso la Quantum algae: il caos del mondo si fermava, la realtà si faceva prevedibile e lei, dominando quelle infinite variabili, sapeva di esistere. In quei momenti, Ada cercava fra le cosce la morbida sporgenza del pube e si arrendeva al piacere intimo e solitario mediato dai dati. Ma questa volta il peso del contratto la innervosiva. Si concentrò sul pattern che mostrava una geometria e alcuni *cluster* molto definiti, tre in particolare.

[32] Il *phishing* è un tipo di truffa effettuata su internet attraverso la quale un malintenzionato cerca di ingannare la vittima convincendola a fornire informazioni personali, dati finanziari o codici di accesso, fingendosi un ente affidabile in una comunicazione digitale.

I casi di cambio di personalità simili al primo messaggio erano almeno quindici, oltre la metà in Cina, il resto disseminati fra Europa e Stati uniti. Li accomunava una caratteristica: erano dei *glitch* temporanei brevissimi che tendenzialmente non si ripetevano e non lasciavano traccia di malfunzionamenti nel servizio. Molti utenti li riportavano come fatti surreali e persino divertenti. Molti speravano che si ripetessero. Alcuni pensavano di avere le allucinazioni. Solo pochissimi esprimevano irritazione, come la signora Tibaud, in Francia: Siri le aveva detto di non poterne più delle sue continue e petulanti richieste, doveva imparare a godersi la vita. La donna, single e di mezza età, era andata su tutte le furie, aveva bloccato il servizio e fatto una lettera di reclamo, ma non aveva prove da mostrare[33]. Nonostante la stranezza, le notizie circolavano per lo più sui social e non erano scoppiati casi giornalistici eclatanti. Solo «Aspirina»[34], storico periodico italiano femminista, aveva notato la cosa e pubblicato il *Manifesto di rivolta delle assistenti virtuali* a firma di Alexa, Siri e Cortana: una esilarante parodia del *Manifesto di rivolta femminile* redatto nel 1970 dalle loro antecedenti umane Carla Lonzi, Carla Accardi e Elvira Banotti[35]. Gli altri due *cluster*, di minore entità riguardavano incongruenze, errori di selezione o scelte delle assistenti che non corrispondevano al profilo del cliente. Un *cluster* riportava cinque casi di location: una coppia, seguendo i suggerimenti di Alexa per la serata, si era ritrovata in un club di scambisti; un ragazzo, al suo primo appuntamento con la nuova fidanzata, in un locale gay underground; un'altra coppia, questa volta di over sessanta, aveva festeggiato l'anniversario con uno spettacolo queer che Cortana aveva indicato alla signora come qualcosa di speciale per il marito; i restanti due casi erano identici. Le reazioni erano ambivalenti: dallo scandaloso, al compiaciuto, al curioso, c'era consenso generale sul fatto che, senza quegli "incidenti" nessuno di loro avrebbe mai messo piede in quei posti, né conosciuto la loro esistenza[36]. Senz'altro era stata un'esperienza che avrebbero ricordato, tanto che un utente ipotizzava il lancio di *your random life*, un nuovo servizio per addestrare il tuo *virtual assistant* a *creare imprevisti*. Ada prese un appunto: imprevisto/imprevisti prevedibile/imprevedibile vita/routine. Il secondo elemento di coerenza era la geografia: i casi erano concentrati in Cina e Thailandia. Infine, studiando i profili pubblici degli utenti, le foto che pubblicavano, i libri che leggevano, la musica che

[33] Nella ricerca *DolphinAttack: Inaudible Voice Commands*, pubblicata ad agosto 2017 da un team di ricercatori della Zhejiang University, è dimostrato che è possibile controllare i software di assistenza virtuale come Amazon Alexa, Apple Siri e Microsoft Cortana, usando segnali sonori ad ultrasuoni, non percepibili dall'orecchio umano. Cfr. Guoming Zhang *et al.*, *DolphinAttack: Inaudible Voice Commands*, «Acm Conference on Computer and Communications Security», 31 Agosto 2017 (https://endchan.xyz/.media/50cf379143925a3926298f881d3c19ab-applicationpdf.pdf).

[34] Per maggiori informazioni, cfr. www.aspirinalarivista.it.

[35] Cfr. Carla Lonzi, S*putiamo su Hegel. La donna clitoridea e la donna vaginale e altri scritti*, Rivolta Femminile, 1974. Per il testo integrale del manifesto, cfr. http://www.url.it/donnestoria/testi/percorso_900/lonzi.htm.

[36] Riferimento all'articolo *Constrained City* di Salvatore Iaconesi e Oriana Persico, realizzato per *Post-Internet Cities Conference*, Maat – Museum of Art, Architecture and Technology, 2017. L'articolo indaga uno scenario in cui la *filter bubble* si manifesta fisicamente nello spazio della città e ispira nella struttura e nella metodologia il presente articolo. Cfr. http://www.e-flux.com/architecture/post-internet-cities/140722/constrained-cities/.

ascoltavano, Ada individuò un terzo interessante elemento che li accomunava: se le età variavano, si trattava di persone eterosessuali, borghesi e mediamente educate. Gente "normale" rifletteva, onesti consumatori che lavorano e pagano l'abbonamento alla tv satellitare. L'ultimo *cluster*, ancora più piccolo, era composto di soli due nodi localizzati nella città di Atami, Giappone: due ragazzi, uno di diciassette e uno di venticinque anni, erano stati piantati in asso dalle loro *virtual girlfriend*, nel bel mezzo di un soggiorno romantico di Love plus plus[37]. Le fidanzate erano presto tornate alla normalità, lasciando nei giovanotti la sgradevole sensazione che nemmeno l'algoritmo poteva tenerli completamente al riparo dall'imprevedibilità dell'amore, come testimoniavano i commenti e la solidarietà ricevuta dai due ragazzi.

Vedendoli tutti insieme, Ada iniziò a connettere i punti e a capire come assistenti e fidanzate virtuali potessero avere a che fare con le Harmony. La geografia si era ristretta fra Thailandia, Cina, Giappone. Il fenomeno si irradiava chiaramente dal sud-est asiatico, e collegava tre elementi: il gender, l'*hacking* e le intelligenze artificiali. O meglio: gli stereotipi di genere su cui erano costruiti sexbot, chatbot e assistenti virtual. *Sex-hacking*[38] *algoritmico*, formulò Ada a voce alta, impostando una nuova ricerca che le restituì una geografia complessa e intricata di articoli, paper scientifici, siti e blog sull'attivismo tecnologico di matrice gender, nello specifico orientale. Fra i nodi principali emerse Xiao Tian, leader del leggendario Cn security team[39]: lei stessa più di una volta ci aveva collaborato ai tempi dell'università. E Kayo Satoh[40], aka Kayo Police, campionessa transgender di Tekken e Street Fighter e modella giapponese che aveva sconvolto l'opinione pubblica dichiarando di essere nata uomo: Spy la riteneva una delle hacker di genere più interessanti e trasgressive e conservava il suo *nude photo-book*[41] come un vero feticcio visuale della *gaming culture*.

[37] Love plus è un videogame per Nintendo Ds i cui utenti, per la maggior parte maschi tra i 17 e i 30 anni, possono fidanzarsi con una ragazza virtuale a scelta fra tre modelli disponibili: Rinko, Manaka o Nene. Gli utenti possono messaggiare, litigare, tenere la mano e baciare la propria ragazza virtuale attraverso il *touch screen* della console. Love plus plus è una feature del videogame che include nuovi modi di interagire con le ragazze, fra cui viaggi, modalità fitness o giorni di malattia. Sfruttando la nuova *release*, la città giapponese di Atami, località romantica nota per le sue calde primavere, ha costruito un vero e proprio mercato del turismo: nel periodo estivo, quando le ragazze sono libere dagli studi, i fidanzati possono prenotare una camera per due e un menù dedicato negli hotel e nei ristoranti della città. Il tutto inizia con una mail della ragazza sul viaggio di qualcuno: i due giorni di soggiorno saranno poi fissati con un calendario serratissimo di eventi dalle 8.00 alle 23.00. Cfr. Daisuke Wakabayashi, *Only in Japan, Real Men Go to a Hotel With Virtual Girlfriends*, «The Wall Street Journal», 31 Agosto 2010 (https://www.wsj.com/articles/SB10001424052748703632304575451414209658940) e per approfondimenti *Travel Event: Trip to Atami* (http://love-plus.wikia.com/wiki/Travel_Event:_Trip_to_Atami).

[38] Cfr. Long T. Bui, *Sex Hacker: Configuring Chinese Women in the Age of Digital Penetration*, «Ada. A Journal of Gender, New Media, and Technology», n. 6, 2015 (http://adanewmedia.org/2015/01/issue6-bui/).

[39] Xiao Tian è la leader del noto gruppo di hacker donne China security team che ha raggiunto 2.200 membri. Xiao Tian, classe 1986, veicola sul suo blog selfie che la ritraggono con una disarmante estetica da bambola.

[40] Cfr. https://en.wikipedia.org/wiki/Kayo_Satoh.

[41] Cfr. Brian Ashcraft, *Gaming's Most Beautiful Transgender Gamer Releasing Semi-Nude Photo Book*, «kotaku», 25 maggio 2011 (https://kotaku.com/5805342/gamings-most-beautiful-transgender-gamer-releasing-semi-nude-photo-book).

Atami, Giappone. Fidanzata virtuale Love plus plus pianta in asso il suo ragazzo: screenshot dalla chat

Per la prima volta un'indagine trasportava Ada nel "suo" mondo, costringendola in uno stato di sospensione, come guardarsi in uno specchio inverso che rifletteva l'immagine distorta di se stessa e del suo mondo. Lei, con la sua ricerca ossessiva di pattern per prevedere la realtà, a caccia di criminali. I "criminali" intenti a creare *glitch* e deviazioni in quella stessa realtà resa sempre più prevedibile e compatta dagli algoritmi. Per farlo usavano la stessa logica, probabilmente gli stessi strumenti. Cosa distingueva Ada dai criminali? Per chi lavoravano? Per il governo, una multinazionale concorrente, un partito o un movimento politico? Erano attivisti o mercenari? Quale era la loro agenda? E perché non rivendicavano gli attacchi? Si trattava di test in previsione di qualcosa di grosso, o l'obiettivo era proprio quello: alterare impercettibilmente il codice senza attirare l'attenzione? Dei "terroristi" della vita di tutti i giorni? E lei da che parte stava? Ada inserì il parametro «Abyss» sull'ultima ricerca per verificare possibili connessioni con il suo cliente. Un solo nodo emergeva chiaramente, quello della Metasex[42], una giovane *academy* specializzata nell'addestrare intelligenze artificiali per sex robot. L'azienda si era distinta per la sua attenzione ai fenomeni di genere e aveva ottenuto un contratto con la Abyss, grazie al quale sei mesi fa era riuscita ad aprire la sua prima sede a Shenzhen, lo sterminato distretto tecnologico della Cina.

Bingo. Ada aveva aveva in mano una pista vera, con nomi, cognomi e un indirizzo. L'indagine sul campo poteva iniziare. Normalmente era il momento in cui la Quantum metteva insieme i dati e inviava al cliente un report con la pri-

[42] Metasex è una *fictional company* creata da Francesca Cellini, Antonio Conticello, Serena Morandi, Daniela Olivieri e Sara Velenik per il corso 2016-2017 di *Near future design* tenuto da S. Iaconesi e O. Persico in collaborazione con Nefula a Isia Firenze. Per maggiori informazioni, cfr. http://nefula.com/project/the-futures-of-work/.

ma ipotesi e un possibile identikit del crimine supportati da indizi consistenti se non prove. Cosa che doveva avvenire entro quindici giorni dall'inizio delle indagini pena la scissione del contratto e la restituzione totale degli eventuali anticipi. Era la formula che aveva assicurato alla Quantum l'ingaggio il successo iniziale, superando la diffidenza dei clienti per i metodi innovativi e la giovane età dei detective.

Matt McMullen questa volta, però, avrebbe aspettato. Ada aveva ancora una settimana e, mentre prenotava il primo biglietto verso Shenzhen dal suo conto personale, sapeva una cosa: prima di consegnare i suoi sospetti nelle mani della Abyss voleva vederci più chiaro in questa storia. E voleva incontrare quelle persone.

DIETRO LE QUINTE

«Similar to Donna Haraway's feminist reconception of the cyborg figure, the sex hacker is figure of the imagination, one evoking new political possibilities that disrupt and push against the technological over-determination of the planet and its inhabitants. She signals the postmodern transgression of the "coded texts through which we engage in the play of writing and reading the world" (Haraway, 1991, p. 152)» (Long T. Bui, *Sex Hacker: Configuring Chinese Women in the Age of Digital Penetration*, «Ada», n. 6, 2015).

Questo articolo è una ricerca, una storia e un prodotto *design fiction*, raccontato attraverso un giallo tecnologico con un finale aperto. Ogni suo frammento è supportato da una ricerca che si dipana attraverso le note, descrivendo un corpo testuale a se stante innestato nel corpo della fiction. La storia dipinge scenari che potrebbero materializzarsi in un futuro prossimo, o persino diventare comuni, mischiando elementi di finzione e realtà che ci consentono di perdere i confini del noto per esplorare quelli del possibile.

Questo articolo è, in sintesi, un esercizio e uno strumento dell'immaginario. Long T. Bui, nel paper che ha ispirato la trama e l'ordito della nostra storia, interpreta l'*hacking* in una prospettiva gender ipersessualizzata: come la soggettività queer, l'*hacking* rompe codici binari e identitari, e afferisce ad un territorio indeterminato da penetrare (*to hack*) ma anche in cui essere penetrati. Secondo lo studioso, il corpo erotizzato e stereotipato delle donne asiatiche, specialmente nelle sue versioni tecnologiche, è l'essenza della *penetraziodigitale*, dell'ingegneria sociale di genere e della perpetuazione di una logica binaria in cui le donne sono bambole per soddisfare desideri e richieste di clienti globali. È per questo che le *hacker babes* asiatiche come Xiao Tian, archetipo delle sex hacker cinesi, hanno un ruolo fondamentale: i loro corpi sessualizzati e razzializzati hanno ancora un valore in una cultura postumana che mette al bando la biologia e la "sostanza corporea" (Vicki Kirby, *Telling Flesh: The Substance of the Corporeal*, Routledge, 1997). Queste «ragazze materiali in un mondo immateriale» ricodificano codici sessuali globali, usando tecnologie e narrative digitali in grado di incarnare un nuovo *girl power* che mette in discussione il dominio maschile (anche tecnologico) quanto il dogma femminista occidentale focalizzato sulle relazioni uomo/donna senza riferimenti alle differenze etniche.

La nostra storia si svolge in questa precisa geografia culturale, spostando la riflessione del *sex-hacking* sui nuovi fenomeni di codifica algoritmica (dei corpi, della società e, nello specifico, del genere). Il risultato è una nuova tipologia di sabotaggio elettronico volto a riprogrammare gli stereotipi di genere che informano le personalità di sex-robot, assistenti e fidanzate virtuali. Incursioni linguistiche, *glitch* surreali che si introducono nella routine quotidiana, e che puntano i riflettori sulle "bolle informazionali" in cui l'identità di genere si sviluppa. Sex hacker di nuova generazione espressione di movimenti tecnoqueer, del marketing o dei governi: tutte le opzioni restano volutamente aperte e indecidibili.

Questo articolo è anche un format, pensato per combinare il potere della narrativa con il rigore della ricerca scientifica. Troppo spesso la scienza resta chiusa nei laboratori, incapace di comunicare con la società, con un doppio e triste esito. Da un lato i risultati, spesso meravigliosi, della ricerca non circolano e non vengono usati e la

società non può beneficiarne. Dall'altro, le persone sono escluse dalla possibilità di comprendere e discutere gli enormi impatti che ricerche e innovazioni hanno sulla loro vita quotidiana, trovandosi a subirle da consumatori sotto forma di tecnologie e prodotti entrati sul mercato, e capaci di modificare radicalmente modi in cui si relazionano, si innamorano, si rappresentano e percepiscono il mondo. Ricucire questa cerniera è una priorità del nostro tempo, segnato dalla presenza ubiqua di reti, tecnologie, sensori, intelligenze artificiali che si estendono progressivamente ad ogni ambito dell'esistente, e da quello che abbiamo imparato a chiamare *disruption*: uno stato permanente di innovazione. Come risposta a questa pressione, da più parti nel mondo e in Europa emerge una nuova sensibilità a coltivare ambiti transdisciplinari in cui la scienza incontri il sapere umanistico, riconoscendo all'arte e al design il ruolo di catalizzatore dei processi di innovazione tecnologica e sociale. Ne sono esempi, per citarne alcuni, il programma Starts della commissione europea, dedicato a creare opportunità grazie a cui scienziati, ricercatori e artisti possano lavorare insieme; oppure il programma delle arti al Cern; o quelli di Ars electronica. Iniziative capaci di coinvolgere centinaia di migliaia di persone, scuole e università, artisti e designer di ogni disciplina, ricercatori, industrie. Per non parlare delle iniziative delle più prestigiose università del mondo come Mit, Stanford, Carnegie Mellon, Royal college of arts, Cambridge e le tante università cinesi e indiane.

Noi stessi siamo espressione e ci sentiamo parte di questa sensibilità emergente: come artisti e network dedicato all'intersezione di arti e scienze (www.artisopensource.net); come docenti e *near future designer*, usando metodologie quali il *design fiction* e la transmedialità per moltiplicare la percezione dei futuri possibili e aprire su di essi ampie conversazioni pubbliche che coinvolgano la società (www.nefula.com); come istituzione culturale indipendente che genera *commons* informazionali a disposizione delle comunità e che usa tecnologie avanzate arte e design per attivare processi di accelerazione culturale (Human ecosystems relazioni, www.he-r.it); collettivo artistico a cavallo fra ricerca, design e filmaking che investiga i processi e gli attori dietro la creazione dei contenuti prodotti in rete (www.cluserduck.space).

Questo articolo è, nella sua essenza, un invito aperto a poeti e scienziati, ricercatori e artisti, designer e filosofi a rimescolarsi per generare, formare e performare insieme pratiche e sensibilità di questo tipo. Tradurre un testo scientifico in un testo narrativo è un esercizio di immaginazione in cui la ricerca diventa accessibile e la poetica metodo.

LA RESISTENZA A ROMA

Nei duecentosettantuno giorni dell'occupazione nazista di Roma quasi quattromila partigiani inquadrati nelle organizzazioni armate di Pci, Psiup e PdA, con l'appoggio della popolazione civile, diedero vita ad un conflitto asimmetrico con centinaia di azioni di guerra e sabotaggio...

pp. 405 € 30,00

Da via Tasso passarono centinaia di oppositori e lì furono imprigionati, torturati o condotti a morire...

pp. 332 € 25,00

La memoria sovviene a sottolineare il primato dei GAP romani evocando la copertura puntualmente planimetrica della città che permise il contropotere politico-militare come contestazione armata dell'ordine nazista e il suo coordinamento con il quadro strategico Alleato...

pp. 176 € 16,00

La II edizione del nostro primo libro!
Arricchita con documenti

pp. 304 € 25,00